

“Tabula rasa”: annullati altri dieci ordini di cattura

LAMEZIA - Ormai possiamo dire che l'impietoso riesame degli atti da parte del Tribunale della Libertà rispetto agli arresti operati il sedici dicembre scorso nell'ambito dell'operazione “Tabula rasa-Inganno” ha minato fortemente gli esiti di tale indagine. Infatti, nelle ultime ventiquattro ore, accogliendo le istanze dei difensori, i giudici del TdL hanno rimesso in libertà altre dieci persone accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso coinvolte in quella operazione.

Evidentemente continuano a non essere condivise le conclusioni del giudice per le indagini preliminari che, su richiesta del sostituto procuratore distrettuale Gerardo Dominjanni, emise 58 ordini di custodia cautelare e di queste 56 vennero regolarmente eseguite. Nell'ambito della stessa operazione furono inoltre consegnate ben 61 informazioni di garanzia ad altrettante persone indagate per lo stesso reato. Ieri l'ultimo pronunciamento del Tribunale della libertà di Catanzaro ha rimesso in libertà, tra gli altri, anche il presunto boss Vincenzo Iannazzo, arrestato proprio all'alba di giovedì dopo una lunga latitanza. Iannazzo, tuttavia, resta in carcere perchè a suo carico pendevano altri provvedimenti restrittivi. Annullamento della custodia cautelare anche per Francesco Iannazzo, 48 anni; Vincenzo e Pasquale Torcasio entrambi di 23 anni; Giuseppe, Antonio e Pasquale Gullo (38,36 e 32 anni) Francesco e Giovanni, Cannizzaro, 25 e 24 anni e Francesco Gualtieri, 29 anni. La revoca dell'ordinanza di custodia cautelare nei loro confronti è stata decisa in accoglimento dell'istanza presentata dall'avvocato Francesco Gambardella, difensore dei primi sette e dall'avvocato Lucio Canzonieri legale degli ultimi tre.

Sono stati rimessi in libertà per «insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione alla partecipazione all'associazione mafiosa». Ma va detto che solo uno degli arrestati è stato effettivamente scarcerato. Si tratta di Francesco Iannazzo, 48 anni che nella fase dibattimentale è stato difeso anche dall'avvocato Stefania Rania. In carcere, con Francesco e Giovanni Cannizzaro (accusati dell'omicidio di Nino Torcasio e del ferimento del fratello Domenico), Francesco Gualtieri, Pasquale, Antonio e Vincenzo Torcasio, Giuseppe e Pasquale Gullo (detenuti per altri reati) resta, come detto, anche Vincenzino Iannazzo, arrestato l'altro ieri dai carabinieri ma coinvolto anche nell'operazione della Dia chiamata in

codice "Tamburo" sulle infiltrazioni mafiose nei lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria. I giudici del riesame, anche se ancora non sono state depositate le motivazioni dei provvedimenti di revoca della misura cautelare, hanno probabilmente ritenuto che alla base dell'ordinanza custodiale non ci fossero i necessari elementi di gravità necessari a giustificare la detenzione in carcere. «Tabula rasa» fu definita l'operazione dell'anno perchè la Direzione distrettuale antimafia ritenne di avere smantellato l'intero "Gotha" criminale lametino. Ma dopo appena quindici giorni dall'operazione i giudici del riesame iniziarono a rimettere in libertà le prime persone che furono arrestate nella notte del 16 dicembre. Decisioni, queste, che spinsero l'onorevole Angela Napoli, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, ad affermare che «sarebbe necessario chiedersi se esiste un problema nei sistemi di indagine e nel loro coordinamento».

Con la decisione di ieri del Tribunale della libertà si allunga la lista delle revoche delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip distrettuale: salgono a 49 le persone arrestate di cui i giudici del riesame hanno disposto la rimessione in libertà. Dei provvedimenti restrittivi restano in piedi solo otto e anche su questi nei prossimi giorni si esprimeranno i giudici del riesame.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS